

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 29 gennaio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 037 del 28.01.08

Pronto il regolamento per l'autotrasporto. Ora la parola passa al Consiglio

E' di competenza provinciale, in forza del d. l.vo n. 54/2000, stabilire i criteri per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci su strada.

L'Amministrazione ha incaricato il Comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri, di predisporre il relativo regolamento per disciplinare tutta la materia in modo da presentare una proposta organica al Consiglio Provinciale.

La Giunta Provinciale ha già approvato il regolamento e gli atti sono stati trasmessi al Consiglio Provinciale per la definitiva approvazione.

“L'approvazione del Regolamento da parte del Consiglio – afferma l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque – ha come primo obiettivo e quindi effetto pratico lo snellimento delle procedure per pervenire in tempi brevi al rilascio delle licenze. Finora questa materia è stata caratterizzata da lungaggini burocratiche e oneri economici non indifferenti per gli autotrasportatori, invece, con questo nuovo regolamento puntiamo a snellire il tutto e a contenere i costi”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 038 del 28.01.08

Protezione Civile. Stabilite le postazioni per le spiagge libere

Individuate le spiagge libere da destinare alla libera balneazione. Nel corso di una riunione che si è tenuta presso i locali della Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa, alla quale hanno partecipato rappresentanti della Capitaneria di Porto di Pozzallo, della Provincia Regionale di Ragusa e dei comuni costieri si sono individuate le spiagge libere da adibire alla balneazione.

La legge prevede che entro il 31 gennaio di ogni anno la Provincia provveda ad indire una conferenza di servizio per stabilire le postazioni dei bagnini nelle spiagge più frequentate di ogni Comune. Ad ogni postazione sarà dato un contributo del 50% dalla Regione, il 25% dalla Provincia, mentre, il restante 25% sarà a carico dei singoli Comuni. La Provincia per questo servizio ha messo a disposizione 60 mila euro.

“Come ogni anno – afferma l’assessore alla Protezione Civile Salvo Mallia – la Provincia si impegnerà a rendere più sicura la balneazione collaborando con la Capitaneria di Porto di Pozzallo per tutte le attività connesse all’elemento marino, così come previsto dall’Accordo Tecnico Operativo firmato con la stessa nel 2006, mettendo a disposizione i 4 gommoni in dotazione all’Ente: uno a Marina di Ragusa, uno a Punta Secca, uno a Pozzallo e uno a Scoglitti. Punteremo anche ad ottimizzare il servizio grazie alla collaborazione con i gestori dei lidi, che per legge hanno l’obbligo di prevedere delle postazioni di bagnini nelle spiagge su cui si svolge la loro attività, così come cercheremo di porre maggiore attenzione al tratto di mare tra Scoglitti e Marina di Acate dove sarà allocato in pianta stabile un gommone per un eventuale soccorso”.

(gm)

Autotrasporto, Provincia predispone regolamento

(*gn*) È di competenza provinciale, in forza del decreto legislativo 54/2000, stabilire i criteri per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci su strada. L'amministrazione provinciale ha incaricato il Comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri, di predisporre il relativo regolamento per disciplinare tutta la materia in modo da presentare una proposta organica al Consiglio provinciale. La Giunta ha già approvato il regolamento e gli atti sono stati trasmessi al Consiglio provinciale per la definitiva approvazione.

PROVINCIA

Autotrasporto, c'è il regolamento

APPROVATO dalla giunta provinciale il regolamento per l'accesso alla professione di autotrasportatore. L'atto, predisposto dal comandante della Polizia provinciale Raffaele Falconieri, è stato trasmesso al consiglio che dovrà scrivere la parola finale sul regolamento.

Pronto il regolamento per l'autotrasporto. Ora la parola passa al Consiglio

Autore: Luca Bonina | Letture: 4 | Alle: 17:46, 28 Gennaio 2008

E' di competenza provinciale, in forza del d. l.vo n. 54/2000, stabilire i criteri per l'accesso alla professione di autotrasportatore di merci su strada. L'Amministrazione ha incaricato il Comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri, di predisporre il relativo regolamento per disciplinare tutta la materia in modo da presentare una proposta organica al Consiglio Provinciale.

La Giunta Provinciale ha già approvato il regolamento e gli atti sono stati trasmessi al Consiglio Provinciale per la definitiva approvazione.

“L'approvazione del Regolamento da parte del Consiglio – afferma l'assessore alla Viabilità Giovanni Venticinque – ha come primo obiettivo e quindi effetto pratico lo snellimento delle procedure per pervenire in tempi brevi al rilascio delle licenze. Finora questa materia è stata caratterizzata da lungaggini burocratiche e oneri economici non indifferenti per gli autotrasportatori, invece, con questo nuovo regolamento puntiamo a snellire il tutto e a contenere i costi”.

*** PROVINCIA.** Riunione promossa da Mallia

Protezione civile, individuate le postazioni nelle spiagge

(*gn*) Sono state individuate le spiagge libere da destinare alla libera balneazione. Nel corso di una riunione che si è tenuta nei locali della Protezione Civile della Provincia regionale, alla quale hanno partecipato rappresentanti della Capitaneria di Porto di Pozzallo, della Provincia Regionale e dei comuni costieri si sono individuate le spiagge libere da adibire alla balneazione. La legge prevede che entro il 31 gennaio di ogni anno la Provincia provveda ad indire una confe-

renza di servizio per stabilire le postazioni dei bagnini nelle spiagge più frequentate di ogni Comune. Ad ogni postazione sarà dato un contributo del 50% dalla Regione, del 25% dalla Provincia, mentre, il restante 25% sarà a carico dei singoli Comuni. La Provincia ha stanziato 60 mila euro. «Abbiamo messo a disposizione - afferma l'assessore Salvo Mallia - 4 gommoni in dotazione all'ente: uno a Marina di Ragusa, uno a Punta Secca, uno a Pozzallo e uno a Scoglitti».

Messo a punto il programma provinciale **Assistenza ai bagnanti** **stabilite le postazioni**

Anche nella prossima stagione estiva la Provincia ed i Comuni garantiranno l'assistenza dei bagnini nelle principali spiagge destinate alla libera balneazione.

Nel corso di una riunione tenuta nella sede della Protezione civile, cui hanno partecipato i rappresentanti della Capitaneria di porto di Pozzallo, della Provincia e dei Comuni costieri, infatti, si è provveduto ad individuare le postazioni dei bagnini nelle spiagge più frequentate del litorale. Per ogni postazione di assistenza, la regione elargirà un contributo del

50%, mentre Provincia e singoli Comuni sosterranno, in parti uguali, il residuo costo.

«Come ogni anno – ha dichiarato l'assessore alla Protezione civile, Salvo Mallia – la Provincia renderà più sicura la balneazione, mettendo anche a disposizione i quattro gommoni in dotazione all'ente: uno sarà dislocato a Marina di Ragusa, uno a Punta Secca, uno a Pozzallo ed uno a Scoglitti. Grazie alla sinergia con i gestori dei lidi, altresì, ottimizzeremo il servizio, garantendo l'estensione dell'assistenza». ◀ (g.a.)

Protezione Civile. Stabilite le postazioni per le spiagge libere

Autore: Luca Bonina | Letture: 13 | Alle: 17:47, 28 Gennaio 2008

Individuate le spiagge libere da destinare alla libera balneazione. Nel corso di una riunione che si è tenuta presso i locali della Protezione Civile della Provincia Regionale di Ragusa, alla quale hanno partecipato rappresentanti della Capitaneria di Porto di Pozzallo, della Provincia Regionale di Ragusa e dei comuni costieri si sono individuate le spiagge libere da adibire alla balneazione. La legge prevede che entro il 31 gennaio di ogni anno la Provincia provveda ad indire una conferenza di servizio per stabilire le postazioni dei bagnini nelle spiagge più frequentate di ogni Comune. Ad ogni postazione sarà dato un contributo del 50% dalla Regione, il 25% dalla Provincia, mentre, il restante 25% sarà a carico dei singoli Comuni. La Provincia per questo servizio ha messo a disposizione 60 mila euro.

“Come ogni anno – afferma l’assessore alla Protezione Civile Salvo Mallia – la Provincia si impegnerà a rendere più sicura la balneazione collaborando con la Capitaneria di Porto di Pozzallo per tutte le attività connesse all’elemento marino, così come previsto dall’Accordo Tecnico Operativo firmato con la stessa nel 2006, mettendo a disposizione i 4 gommoni in dotazione all’Ente: uno a Marina di Ragusa, uno a Punta Secca, uno a Pozzallo e uno a Scoglitti. Punteremo anche ad ottimizzare il servizio grazie alla collaborazione con i gestori dei lidi, che per legge hanno l’obbligo di prevedere delle postazioni di bagnini nelle spiagge su cui si svolge la loro attività, così come cercheremo di porre maggiore attenzione al tratto di mare tra Scoglitti e Marina di Acate dove sarà allocato in pianta stabile un gommone per un eventuale soccorso”.

Dispersione scolastica

L'Osservatorio provinciale ha presentato l'iniziativa denominata «Uno schermo per l'educazione»



LA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA

Cos'hanno a che fare film come "La guerra di Mario" di Antonio Capuano o "Salvatore questa è la vita" di Gian Paolo Cugno con il fenomeno della dispersione scolastica? Sembra essere questa la nuova frontiera della prevenzione voluta dall'Osservatorio provinciale per la dispersione scolastica che, ieri mattina, ha presentato l'iniziativa denominata "Uno schermo per l'educazione", una vera e propria rassegna cinematografica rivolta agli studenti delle quinte classi delle superiori con nove pellicole che trattano problematiche di interesse educativo proiettate in orario non scolastico.

Il primo appuntamento è fissato per domani, 30 gennaio, con "Quando sei nato non puoi più nasconderti" di Marco Tullio Giordana che darà modo a chi

assisterà di sviluppare una riflessione sui temi pregnanti della pellicola. "Riflessione - chiarisce l'ispettrice Giovanna Criscione, responsabile dell'osservatorio - che sarà sviluppata in classe, grazie alla sensibilità degli insegnanti che, di volta in volta, aderiranno al progetto. Abbiamo voluto utilizzare lo strumento del cinema perché pensiamo possa fare più presa tra i giovani. E' comunque una sorta di sperimentazione quella che abbiamo voluto avviare, sulla scorta di altre esperienze già fatte in questo campo, e tireremo le somme al termine dell'ultima proiezione, quella prevista per il 21 maggio, "Certi bambini" di Andrea e Antonio Frazzi". Progetto avviato in collaborazione con l'assessore provinciale ai Servizi sociali, Raffaele Monte. "Abbiamo voluto attivare un percorso - ha

affermato Monte - che riteniamo di fondamentale importanza per un fenomeno, quale quello della dispersione scolastica, che seppur non presente in percentuali esagerate sul nostro territorio, merita, comunque, di essere posto sotto i riflettori". A dare il loro beneplacito all'iniziativa anche il provveditore Cataldo Di Nolfo e l'assessore provinciale alla Pubblica istruzione, Giuseppe Giampiccolo, ieri mattina presenti all'illustrazione del progetto tenutasi nei locali dell'Ufficio scolastico provinciale. Le proiezioni si terranno il mercoledì, ogni due settimane, al cine teatro Lumiere di via Archimede a partire dalle 18. Gli studenti che hanno aderito all'iniziativa hanno sottoscritto un abbonamento per assistere alla visione dei nove film.

G. L.

✕

- **PROGETTO.** Osservatorio dispersione scolastica

«Uno schermo per l'educazione» Al via rassegna cinematografica

(*gga*) Al via domani, alle 18, la Rassegna cinematografica «Uno schermo per l'educazione», progetto promosso dall'Osservatorio Provinciale Dispersione Scolastica. L'iniziativa nasce da una idea dell'ispettrice Gianna Criscione ed è patrocinata dalla Provincia Regionale, Assessorato ai Servizi Sociali e Politiche per la famiglia. I film, nove in tutto, saranno proiettati al cinema Lumière fino al 21 maggio e saranno rivolti alla cittadinanza e ai ragazzi delle scuole superiori. «La dispersione ha detto l'assessore Raffaele Monte- avviene perchè le varie agenzie educative non riescono a farsi carico delle problematiche dello studente». Questi film,

di rilievo sociale, spaziano nelle diverse problematiche dell'immigrazione, dell'handicap, della dispersione. «L'idea ha detto Gianna Criscione- è quella di suscitare riflessioni nel mondo degli adulti (docenti, genitori, operatori sociali) per farsi che questi possano poi approfondire con i ragazzi le problematiche trattate. Siamo convinti che la dispersione non è un problema solo dei ragazzi ma soprattutto degli adulti. Abbiamo già ricevuto l'adesione di 24 adulti, per lo più docenti e di 18 ragazzi frequentanti le superiori» Per il dirigente dell'Ufficio Scolastico Provinciale, Cataldo Dinolfo, l'iniziativa servirà a far abituare il ragazzo ad una riflessione metacognitiva, e la sfida è quella di lasciare una traccia di presa di coscienza. Alla presenta-

LA CONFERENZA
DI IERI
ALL'UFFICIO
SCOLASTICO
PROVINCIALE

zione del programma di sala ha partecipato anche l'Assessore provinciale alla Pubblica Istruzione

Giuseppe Gianpiccolo che ha lodato il progetto anticipando di avere programmato con la dotto-

ressa Criscione altre iniziative di carattere educativo.

GIOVANNELLA GALLIANO



Scuola | I primi dati sulla frequenza in provincia **Nel capoluogo dispersione azzerata ma è record di respinti alle superiori**

Alessandro Bongiorno

La dispersione scolastica è un fenomeno che può aiutare a capire lo stato di salute delle nostre città. Al Centro servizi amministrativi di Ragusa (ex Provveditorato agli studi) si stanno completando le statistiche relative all'anno scolastico 2006-2007. I dati che emergono non sono preoccupanti ma sollecitano comunque grande attenzione. Emergono, in particolare, statistiche interessanti per quanto riguarda la frequenza di bambini e ragazzi provenienti da famiglie straniere e percentuali da valutare per quanto riguarda gli studenti che, a fine anno scolastico, non ven-

gono ammessi alla classe successiva.

I risultati più incoraggianti riguardano Ragusa. Nel capoluogo, dove vive la popolazione studentesca più numerosa, nel corso dell'anno scolastico 2006-2007 non si sono infatti registrati casi di mancata frequenza di studenti delle scuole dell'obbligo. Nelle scuole primarie (elementari) i dati più preoccupanti riguardano Santa Croce Camerina (2.1 per cento di evasione dell'obbligo scolastico), Giarratana (1.8), Acatè (0.95). Nelle scuole secondarie di primo grado da non sottovalutare i dati di Vittoria (2.1 per cento) e Pozzallo (1.6). A Ragusa spetta, invece, la "maglia



Giovanna Criscione

nera" della dispersione scolastica nei licei (5.3 per cento). Negli istituti tecnici molti abbandoni a Modica (10.9) e Comiso (9.1) mentre a Ragusa spetta il record dei respinti (15.2 per cento). Negli istituti professionali punte di abbandono cospicue si riscontrano a Vittoria (27.1 per cento), Scicli (15.6) e Comiso (12.5). A Ragusa resta alta la percentuale dei respinti (16.5).

Il fenomeno è monitorato dall'osservatorio provinciale sulla dispersione scolastica, coordinato dall'ispettrice Giovanna Criscione. Tra le iniziative portate avanti per limitare il fenomeno anche una rassegna cinematografica che avrà inizio domani al cinema «Lumiere». Propone nove pellicole, che affrontano tutti i temi del disagio sociale, la cui visione è suggerita a docenti e genitori. L'iniziativa, sostenuta dalla Provincia, è stata presentata ieri dal provveditore Cataldo Di Nolfo e dall'ispettrice Criscione.

Ispica Appalto anche per il cavalcavia vicino alla tangenziale Provinciale per Pozzallo illuminata

Eva Brugaletta
ISPICA

Saranno presto illuminati la provinciale Ispica-Pozzallo e il cavalcavia a ridosso della tangenziale Asi. Affidato l'appalto (sabato scorso), si procederà subito dopo ad installare l'impianto di pubblica illuminazione. A darne notizia è Roberto Ammatuna, deputato regionale del partito democratico, che ha sollevato il problema.

Lo snodo viario rappresenta un pericolo per la sicurezza dei cittadini. La Provincia, per realizzare l'impianto, ha acceso un

mutuo flessibile. «La mia - afferma Ammatuna - è una cauta soddisfazione. Impossibile infatti non tener conto dei ritardi fin qui accumulati per l'ormai prossima realizzazione dell'impianto di illuminazione sulla Ispica-Pozzallo. Invece - incalza il deputato - non posso non manifestare disappunto a proposito della mancata creazione della rotatoria sul trivio di Santa Maria del Focallo. Essenziale per consentire la regolarità e la fluidità del traffico lungo la litoranea Pozzallo-Marina Marza, soprattutto, durante il periodo estivo. Purtroppo, è stato solo



Roberto Ammatuna

redatto il progetto preliminare e non esiste al momento quello esecutivo. Tutto ciò significa che, in estate, i cittadini dovranno sopportare lunghe file prima di poter oltrepassare questo punto critico, che la sicurezza stradale rimarrà bassa e che la mancata realizzazione della rotatoria toglierà uno strumento valido all'arredo urbano di una zona di notevole vocazione turistica. Naturalmente - conclude polemico Ammatuna - mi è noto che per realizzare opere pubbliche esistono delle priorità, ma è altrettanto vero che saperle individuare è il ruolo primario della politica».

Risulta chiaro, da parte di Ammatuna, il dardo avvelenato scagliato contro l'amministrazione comunale ispicese. ◀

***Scuola «Giacomo Albo» Siglato un protocollo**

(*Im*) Intraprendere percorsi di istruzione e di formazione scolastica con particolare riguardo al territorio, ai beni culturali ed ambientali della provincia di Ragusa. E' il contenuto di un protocollo d'intesa siglato tra la direzione didattica della "Giacomo Albo" e la Provincia regionale di Ragusa. Il documento promuove, oltre i valori della cittadinanza attiva, lo studio, la divulgazione e la ricerca, mettendo a frutto le risorse reciproche, ponendosi quale esempio di sistema integrato nel territorio. Tra i progetti: un concorso di idee per il miglioramento architettonico di piazza dei Diritti dell'Infanzia; cineforum, borse di studio, l'istituzione di un albo d'oro con lo scopo di premiare i migliori lavori svolti dagli alunni sui temi di carattere locale.

Failla: "Porto di Pozzallo? Necessaria società di promozione"

Autore: Leandro Papa | Letture: 16 | Alle: 17:14, 27 Gennaio 2008



"Lo sviluppo del Porto di Pozzallo passa attraverso l'avvio di un sistema di connessioni con le realtà rivierasche del Mediterraneo. Tunisia, Marocco, Egitto per il Nord Africa e Grecia, Cipro e più in generale l'alto Adriatico sono le mete verso cui bisogna stimolare imprenditori ed armatori ad investire nel nostro Porto".

Sebastiano Failla, Vice Presidente del Consiglio Provinciale di Ragusa, lancia l'ipotesi di dare maggiore vigore alla promozione del Porto di Pozzallo, infrastruttura fra le più importanti della Sicilia Orientale, non ancora al massimo delle sue potenzialità.

"Abbiamo lottato affinché il Porto diventasse fruibile sotto tutti i punti di vista. Siamo riusciti nel vederlo nascere e impostarsi, ora dobbiamo riuscire a vederlo decollare. Se non riusciremo a fare questo non giustificheremo le spese e gli sforzi sostenuti fino ad oggi. Una delle strade possibili - dice Sebastianol Failla - è quella di cominciare a verificare la disponibilità di compagnie marittime all'arrivo presso Pozzallo. Così come si fa facendo per Comiso, sondando le disponibilità delle compagnie low cost, così dovremmo fare anche per il Porto di Pozzallo. Il lavoro sganciato l'uno dall'altro delle varie autorità non serve e non produce. E' arrivato il momento delle scelte da fare nell'ottica dell'interesse del territorio e non nell'ottica dell'interesse di parte".

"Mi farò promotore, - sostiene il Consigliere provinciale di Alleanza Nazionale - tramite una interlocuzione forte con il Presidente della Provincia, la Camera di Commercio, la Associazione degli Industriali ed il Sindaco di Pozzallo, di avviare il percorso necessario per la costituzione di una società di promozione del porto di Pozzallo, che si occupi solo ed esclusivamente della pura promozione senza invadere il campo delle altre autorità che, a dire il vero, non ci hanno reso chiaro il loro lavoro a favore della struttura. Questa situazione di immobilismo danneggia il territorio e non possiamo permettercelo. La società di promozione avrebbe una funzione importante. Quella di fare conoscere in modo mirato presso chi ha la possibilità di utilizzarlo, cioè armatori e compagnie navali, il Porto e le possibilità che la struttura offre al territorio ed a chi vi investe. Attrarre capitale fresco nazionale ed estero è l'unico modo per consolidare lo sviluppo di una struttura che non può servire soltanto a far attraccare un catamarano da e per Malta ogni due giorni. Avviare questo percorso ci darà due immediate ricadute e possibilità: rilanciare la struttura rispetto alle concorrenti nel mar mediterraneo e porre Pozzallo al centro di quelle autostrade del mare di cui molti parlano ma che non si materializzano mai, estromettendoci di fatto dai percorsi commerciali ed economici che si svolgono via mare. Su questo percorso - conclude Failla - coinvolgerò anche il Consiglio Provinciale attraverso la Commissione Consiliare competente, la quinta (Sviluppo Economico). Sono certo di riuscire nell'intento di mettere al centro del lavoro delle amministrazioni che si occupano di sviluppo economico il percorso di sviluppo del porto di Pozzallo".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

CRONACHE POLITICHE. Oggi una riunione per discutere il varo di norme che riescano a contenere la spesa Sul tavolo l'ipotesi di ridurre da 17 a 9 i componenti di ogni organismo. C'è lo scoglio dei «monogruppo»

Gettoni per il consiglio e le commissioni Al Comune costano 316 mila euro l'anno

(*giad*) I redditi da indennità o da gettone di presenza dei consiglieri comunali per il 2007 ammontano complessivamente a 315.787 euro, escluse le spese di funzionamento degli organismi: dai segretari verbalizzanti ai mesi per le notifiche alla trascrizione delle riunioni. È previsto oggi il tavolo tecnico/politico composto dai segretari dei partiti che sono rappresentati in consiglio comunale e dal quale potrebbe scaturire una proposta condivisa per la modifica del regolamento del consiglio comunale che inglobi anche quello delle attuali sei commissioni consiliari a cui si aggiunge la

commissione "Trasparenza". E la ricerca dell'accordo "taglia commissioni" sembra tutt'altro che facile. I cosiddetti monogruppi, ovvero i gruppi composti da un unico consigliere comunale sono lo scoglio più grosso da superare. Assolutamente contrario Giacinta della lista Massari e della stessa opinione anche la socialista Sonia Migliore, "no" da Rita La terra, Pri e pure da Filippo Angelica, Ragusa popolare e da Giuseppe Cappello Ragusa Soprattutto.

Questione di garanzia della democrazia, e della rappresentatività, anche se i più maligni dicono che si tratti semplicemente del mantenimento del "reddito": attualmente i monogruppi partecipano di diritto ad ogni commissione consiliare oltre che alla conferenza dei capigruppo. Le proposte sul tappeto attualmente sono due ed entrambe di iniziativa consiliare. La prima di Filippo Frasca, Alleanza popolare e monogruppo, che a momenti sfiora il lustro

«Serve una norma condivisa»

Oggi sarà un vertice tecnico

a tentare di trovare la soluzione

di vita e la seconda di Peppe Calabrese presentata quando era ancora il capogruppo Dicesse, prima di passare a Sinistra democratica. Cos'hanno in comune? Un taglio netto alle presenze: in ogni commissione ci sarebbero sia per Frasca che per Calabrese al massimo 9 consiglieri al posto dei diciassette attuali (presenti tutti i partiti e movimenti, anche monogruppo) ad eccezione di una commissione o la prima o la quarta che ne avrebbero invece 11. Rispetto a

Frasca, Calabrese vorrebbe che nel regolamento venisse contemplata la possibilità di istituire un gruppo consiliare ma composto da almeno due consiglieri anche in corso di legislatura a patto che la sigla sia quella di un partito o movimento presente a livello regionale o nazionale. Una carta per sbocciare la situazione potrebbe essere quella della garanzia dell'applicazione di una norma transitoria che renda esecutive le modifiche solo a partire dalla prossima legislatura. Ma solo se ci saranno ampie convergenze. Una forma comunque di "sbarramento" che non è detto sia accettata. Solo due "monogruppi" escono dal coro Frasca appunto che ha presentato l'iniziativa e Guastella del movimento Città per il quale come ebbe modo di dichiarare qualche mese fa, togliendo i gettoni da tutte le commissioni, il problema verrebbe a cadere. Le ipotesi di modifiche nel corso degli anni hanno riguardato la presenza ma senza il voto oppure un gettone unico al giorno, indennità al posto del gettone salvo poi ritornare al gettone. Questo pomeriggio forse una sintesi.

GIADA DROCKER

Tra assenteisti e stacanovisti ecco le buste paga dei politici

(*giad*) Con qualche rara eccezione sono i "monogruppi" a guadagnare di più: Frasca (Alleanza popolare) ed Angelica, (Ragusa popolare) nel corso del 2007 avrebbero guadagnato poco più di 16.000 euro seguiti a stretto giro da Migliore (Sdi), Giacinta (Lista Massari) che sfiora i 15.000 euro, mentre Fidone (Udc) e La Porta (Margherita) superano di poco i 14.000 euro: sono tutti "capigruppo". Sono diventati assessori il capogruppo di Forza Italia, Tasca (10.080 euro mentre 4.220 sono andati al consigliere subentrante Emanuele Dipasquale) e di Alleanza nazionale, Roccaro (10.296 a lui e 3.172 a Massimo Occhipinti), oltre a Maria Malfa, Udc (8.664 euro per lei e 4.952 per il subentrante Firrincieli). Sono stati eletti in consiglio provinciale Tumino, Dicesse (4.774 euro e praticamente altrettanti per Lauretta), Iacono di Italia dei valori (5.465 per lui e 4684 per Martorana) e Criscione, Udc (6.588 e per il subentrante Arezzo circa 6.300 euro). Salvatore Occhipinti (FI), Lo Destro (Dicesse), Ilardo (FI), Calabrese (Sd), e Galfo, (lista Dipasquale) si attestano nella fascia dei 13.000 euro. Seguono Chiavola (AN), Emanuele Distefano (FI) negli 11.000 euro, Frisina (Ds), La terra (Pri), Di Paola (Udc), e Giuseppe Distefano (Margherita) entro i 10.000 euro. Chiudono la serie Schininà (gruppo "Rocuzzo" con 9.700 euro), Celestre (FI) e Barreira (Ds) con circa 8.000 euro e Guastella (Città) con 5.800 euro). Santa Fazzino (lista Dipasquale) ha guadagnato circa 4.000 euro ed è subentrata a Daniela Allù (circa 7.000)

PIANETA STRANIERI

La fenomenologia ha fatto diventare la provincia di Ragusa e gli altri versanti del Sud Est siciliano un vero e proprio laboratorio in Italia



Un momento della prima giornata del seminario che si sta svolgendo alla Camera di commercio

Immigrazione ai raggi X

Ieri la prima delle due giornate del seminario per «operatori di frontiera»

La fenomenologia dell'immigrazione, che ha fatto diventare la provincia di Ragusa, e gli altri versanti del Sud est siciliano, un vero e proprio laboratorio in Italia, ai raggi x ieri mattina, nell'auditorium della Camera di commercio, nel corso della prima delle due giornate del seminario per operatori alla frontiera promosso dal dipartimento per le Libertà civili e l'immigrazione del ministero dell'Interno e dalla Prefettura iblea. Un'attenta analisi su ciò che oggi vuol dire trovarsi ad operare in una realtà come la provincia di Ragusa dove le persone con cittadinanza non italiana presenti sul territorio sono circa 16.000 con un aumento di 3.200 unità e del 26,1 per cento rispetto a dodici mesi prima.

La scelta di Ragusa, dunque, da parte del ministero dell'Interno, non è stata casuale. Qui l'identificazione e il trattamento dei gruppi di migranti vulnerabili, ma anche l'applicazione del diritto internazionale delle migrazioni e delle normative nazionali non possono passare sotto silenzio e anzi mettono periodicamente alla prova le strutture deputate all'accoglienza e all'analisi del complesso fenomeno. Tutti aspetti che le autorità che hanno aperto i lavori, a cominciare dal prefetto Francesco Monteleone e dal presidente della Provincia, Franco Antoci, non hanno mancato di sottolineare. Così come il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, ha posto l'accento sul ruolo fondamentale, in termini d'accoglienza, svolto dal-

la struttura portuale presente sul proprio territorio. Il viceprefetto Vincenza Filippi del ministero dell'Interno ha invece chiarito da dove è nata l'esigenza di promuovere una iniziativa del genere. "Il fenomeno immigrazione - ha detto - non può essere trattato solo a livello emergenziale ma possiede dei connotati di tipo strutturale per cui presuppone un intervento di tutte le Amministrazioni, tra cui il nostro ministero, istituzionalmente preposte all'assistenza umanitaria e anche al rispetto di quelli che sono i diritti dei migranti ma anche di integrazione con il territorio". Questi i motivi per cui i relatori dell'Unhcr, l'alto commissariato dell'Onu per i rifugiati, si sono soffermati ad illustrare aspetti riguardanti l'informazione, l'identificazione e l'ammissione alla procedura dei richiedenti asilo ma anche a chiarire gli aspetti concernenti i riferimenti legislativi in Italia e nell'Unione europea in materia di asilo. "Il progetto Presidium due - ha aggiunto il viceprefetto Filippi - ha visto il coinvolgimento delle località di sbarco come Pozzallo. La commissione europea ha esaminato i risultati di questo progetto ritenendoli estremamente interessanti e lusinghieri perché si è data una risposta in termini di formazione e informazione e di diritti spettanti ai migranti. Quindi, il progetto è stato ripresentato ed è diventato un nuovo programma operativo con Presidium 3 a partire dal 1 marzo 2008".

GIORGIO LIUZZO

Sviluppo classe dirigente Oggi conferenza di Celli

(*sm*) Riflessione sullo sviluppo della classe dirigente in Italia. Ne parlerà Pier Luigi Celli, Amministratore Delegato e Direttore Generale dell'Università LUISS Guido Carli, oggi, alle 18 al Circolo di Conversazione di Ragusa Ibla. Titolo dell'incontro: Confronto tra modelli locali e nazionali per lo sviluppo delle classi dirigenti. Una conversazione a tutto campo, incentrata sull'importanza di formare una classe dirigente responsabile, dotata di uno spiccato senso etico e capace di tutelare interessi largamente condivisi. La conversazione è promossa dallo stessa LUISS e da Confindustria Ragusa, con il patrocinio della Provincia Regionale, del Comune e del Consorzio Universitario della Provincia di Ragusa, in collaborazione con il Lyons club e il Circolo di Conversazione.

ECOSEZIONE IRMINIO

Festa della vitamina C

g.l.) L'Ecosezione Irminio del movimento azzurro organizza col patrocinio del Comune e della Provincia regionale di Ragusa la festa della Vitamina C - I buoni e gustosi agrumi di Sicilia. La manifestazione si terrà a Ragusa in piazza San Giovanni sabato 2 e domenica 3 febbraio dalle 9,30 alle 22. La manifestazione contempla la possibilità di effettuare una degustazione di arance e dolci tipici agli agrumi e una degustazione di spremute di arance. Sabato 2 febbraio ci sarà un incontro con alcune scuole medie di Ragusa per promuovere il prodotto arancia e le sue proprietà. Domenica 3 febbraio alle 20 sarà eseguito un sorteggio finale di prodotti tecnologici per tutti i possessori del ticket di degustazione. La presentazione ufficiale della iniziativa si terrà giovedì 31 gennaio alle 12 nella sede Ecosezione Irminio in via Archimede 19/a, presso la "Stazione creativa" sita al palazzo Cocim a Ragusa.

CRONACA DI MODICA



Piero Torchi

ELEZIONI REGIONALI. Il primo cittadino sembra tra i favoriti a scendere in campo. La Contea ambisce ad avere un suo rappresentante all'Ars

Torchi è pronto alla «sfida» Ma i concorrenti sono molti

(Im) Le dimissioni del presidente della Regione Siciliana potrebbero mettere in crisi i partiti maggiori dell'arco costituzionale in città. Da subito, infatti, i partiti dovranno mettersi al lavoro per capire se, finalmente, dopo dieci anni di assenza, la città della Contea possa mettersi in corsa per avere un candidato al Parlamento siciliano. In questa fine settimana non si è parlato d'altro: la candidatura del sindaco, Piero Torchi, è certa. Torchi, da sei anni al timone di palazzo San Domenico, sarebbe il papabile candidato ma dovrebbe fare i conti con altri esponenti locali della Casa delle Libertà e, soprattutto, con il leader dell'Udc, Giuseppe Drago, il quale potrebbe decidere di candidarsi alla Regione Siciliana, mettendo tutti i papabili candidati all'angolo. La scelta, dunque, in primo luogo dipende dalle candidature nazionali e, successivamente, si potrà decidere se e chi mettere ai nastri di partenza a livello locale. Una cosa è certa, la Casa delle Libertà non può abdicare a Modica in favore di altre città del comprensorio come è accaduto all'ultima competizione regionale e che ha fatto sentire il suo peso, soprattutto, nei rapporti istituzionali tra Modica e Palermo. Un rappresentante nel Parlamento siciliano aiuterebbe sicuramente il territorio ed il comune in un momento difficile come quello attuale. Piero Torchi non si sbilancia più di tanto, consapevole che la discussione deve essere affrontata in tempi ristrettissimi, con vari soggetti istituzionali a tutti i livelli, coinvolgendo anche i consiglieri comunali, gli organismi statutarî del partito. In effetti, lo stile di Torchi è stato sempre questo

anche perché un fattivo aiuto proviene proprio dal basso. Il sindaco attende notizie dal proprio leader, ma anche dai vertici nazionali e regionali dell'Udc, continuando a lavorare a palazzo San Domenico. Nel centrosinistra,

l'idea di una forte candidatura locale potrebbe impensierire il centrodestra ma, anche in questo caso, dovranno essere sciolti alcuni nodi a livello nazionale. Non c'è tempo da perdere, comunque, visto che - se dovesse essere

avallata la candidatura di Piero Torchi - si dovrà pensare immediatamente a "lavorare" su un uomo da fare accomodare nella poltrona più ambita di palazzo San Domenico.

LOREDANA MODICA

Modica

Viabilità al Polo commerciale

E' atteso in settimana il via libera dell'Anas per la realizzazione delle bretelle per decongestionare il traffico

«Bretella» del Polo commerciale: si attende con il via libera dell'Anas, che dovrebbe avvenire in settimana. L'attesa per un'infrastruttura importante, che dovrebbe servire a decongestionare il traffico sull'ex Ss «115», è intanto vivissima. Tutto ciò nonostante sia stato da tempo sbloccato il progetto di questa nuova arteria che dovrebbe costituire un "by pass" del Polo commerciale, collegando la superstrada Pozzallo-Modica con il bivio di contrada Beneventano, su due importanti vie di grande traffico sia verso Ispica, e quindi Siracusa, che per Pozzallo, la zona costiera e l'area industriale di Fargione-Maganuco.

L'opera è stata programmata da tempo e sarà realizzata dalla Provincia regionale di Ragusa, consentendo di alleggerire la mole di traffico, in special modo quello dei mezzi pesanti, che si svolge lungo il tratto dell'ex Statale 115, che

attraversa la vasta area commerciale di Modica. Dopo che i tecnici progettisti avevano ottenuto il parere positivo a Roma da parte dell'Anas, il Dipartimento regionale dello stesso ente aveva posto un veto dovuto alla sopravvenuta entrata in vigore di nuove norme che impongono di seguire dei criteri diversi rispetto al passato in materia di costruzione di strade. Ed è l'innesto sulla superstrada per Pozzallo, la Ss194, ad essere al centro della questione, essendo l'Anas proprietaria di quest'ultima.

L'attesa "bretella" avrà una lunghezza di quattro chilometri e trecento metri, determinando il dirottamento del traffico proveniente dal lato Siracusa e diretto verso Ragusa o viceversa, evitando di transitare dal Polo commerciale, dove, tra l'altro, è prevista la riqualificazione con relativo ampliamento della carreggiata nell'arteria che l'attraversa,

interrotta da numerose rotatorie. L'Anas, una volta in possesso del progetto esecutivo, aveva chiesto maggiori chiarimenti proprio sull'intervento riguardante l'incrocio della Ss 194 (l'arteria non ha sbocchi né innesti fino alla "litoreana" Pozzallo-Marina di Modica-Sampieri), mentre aveva dato il regolare nulla osta sullo sbocco di contrada Beneventano, che avverrà su un'altra strada statale, la Ss 115, appunto, che in questo tratto prosegue verso Ispica, all'altezza del bivio d'intersezione della strada provinciale per Pozzallo. C'è stato qualche mese fa un incontro a Roma con il presidente dell'Anas, Ciucci, da parte del sindaco Piero Torchi, presenti i parlamentari iblei e il presidente della Provincia, Franco Antoci, nel corso del quale era stato assunto impegno di risolvere il problema a breve.

GIORGIO BUSCEMA

Scicli Gli effetti delle dimissioni di Cuffaro sul candidato sindaco **Orazio Ragusa preferisce l'Ars** **Riparte da zero il tavolo CdL**

Leuccio Emmolo
SCICLI

L'onda d'urto provocata dalle dimissioni di Salvatore Cuffaro si farà sentire anche a Scicli, dove i partiti si preparano alle amministrative di. Per effetto dell'abbandono del presidente della Regione, l'Udc e i suoi alleati dovranno rivedere il proprio scacchiere, perché Orazio Ragusa, a questo punto, potrebbe tornare ad essere il candidato di spicco della Cdl e dei movimenti e liste civiche che convergeranno in questa area.

Per il momento tutto resta in alto mare. Udc, An e Forza Italia, che avevano avviato gli incontri

preparatori ad un programma ed una candidatura condivisa, sono costretti a frenare e ripartire da zero. I nomi di Giovanni Venticinque e Teo Gentile (alternativa a Ragusa) per la corsa alla poltrona di sindaco vanno in stand by. La tela delle alleanze e degli accordi va ricucita facendo attenzione ad non alterare gli equilibri che sembrano consolidati, prima del terremoto politico a Palazzo d'Orleans. Anche l'Mpa dovrà tenere conto di una nuova situazione in città che si chiama Orazio Ragusa. Tutto dipenderà da lui, da cosa farà Ragusa, se si ricandiderà alle elezioni regionali (facendo cadere ogni tipo di ragionamento per il candidato sindaco) oppure



Orazio Ragusa

resterà a Scicli provando ad occupare la poltrona di primo cittadino. Fonti bene informate confermano che Ragusa vuole continuare a fare il deputato a Palermo.

Intanto le grandi manovre vanno avanti, quella appena trascorsa è stata una domenica di lavoro per Pierluigi Aquilino dell'Mpa che ha inaugurato la sua segreteria politica a Jungi alla presenza di tantissima gente e di alcuni esponenti politici locali come Sandro Gambuzza, Rocco Verdirame, Adolfo Padua e tanti altri. «A smentire le voci, fatte circolare in questi giorni in città, di una possibile rottura all'interno del Movimento per l'autonomia - ha precisato Aquilino - è stata la presenza del segretario comunale Mpa Silvio Galizia».

Anche il movimento di Enzo Giannone «Città aperta» la scorsa domenica è stato impegnato nell'assemblea che ha poi eletto il nuovo direttivo ed il presidente Guglielmo Lucenti. +

2

V

Pozzallo Il rabbino Luciano Caro in città Dall'olocausto un no ai fondamentalismi ideologici e razziali



Luciano Caro, Peppe Sulsenti, Raffaele Monte

Calogero Castaldo
POZZALLO

«È necessario portare avanti la cultura della tolleranza e della comprensione. È basilare che si parta dalle nuove generazioni, fermo restando che, partendo da queste basi, si deve "lavorare" su tutta la nostra società. Occorre capire che le differenze vanno valutate come una ricchezza, perché sono una ricchezza. Occorre, infine, che non vi siano più fondamentalismi né ideologici né razziali». Con questa parole, il capo rabbino di Ferrara, Luciano Caro, ha esordito, ieri sera, a palazzo La Pira, davanti al sindaco di Pozzallo, Peppe Sulsenti, al presidente della Provincia, Franco Antoci e all'assessore ai Servizi sociali Raffaele Monte.

L'incontro si inquadra nella "tre giorni" che il club Unesco di Pozzallo e il suo consigliere nazionale Carmelo Nolano hanno voluto dedicare alle commemorazioni del «Giorno della Memoria», in ricordo di quanti, nei campi di Auschwitz, hanno perso la loro vita, per ricordare e mai più dimenticare la Shoah, lo sterminio, del popolo ebraico nei lager nazisti.

Il sindaco di Pozzallo, dopo aver regalato una targa-ricordo della città, ha voluto ringraziare pubblicamente Caro per la sua testimonianza. Questa mattina, il rabbino incontrerà gli studenti del «Nautico» e successivamente quelli del «Commerciale», dove, insieme con il giornalista Angelo Di Natale, ripercorrerà gli orrori di quel tragico periodo. ◀

«GIORNATA DELLA MEMORIA» A POZZALLO

Brani, musiche e canti per non dimenticare

POZZALLO. Pensare all'oggi e al domani, con un permanente aggancio culturale con il passato, per non dimenticare, per scongiurare deragliamenti asociali, per affrontare il futuro viaggiando sul treno della vita in un sicuro binario di pace. Questo il significato della manifestazione di domenica sera, organizzata presso la sede policulturale "Meno Assenza", dall'Istituto superiore "Giorgio La Pira", dal Club Unesco, dall'assessorato comunale alle Politiche culturali, dalla Provincia regionale di Ragusa e dall'Associazione Nazionale Divisione "Acqui"- Sezione Sicilia. Fra i presenti, oltre a numerosi cittadini comuni, il sindaco della città Giuseppe Sulsenti, il presidente della Provincia regionale di Ragusa on. Franco Antoci, l'assessore comunale Luciano Susino, il consigliere nazionale Unesco Carmelo Nolano.

Forte e drammatico il messaggio di Primo Levi in "Se questo è un uomo". "Voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case; voi che trovate tor-

nando la sera il cibo caldo e visi amici; considerate se questo è un uomo, che lavora nel fango, che non conosce la pace, che lotta per mezzo pane, che muore per un sì e per un no. Considerate se questa è una donna, senza capelli e senza nome, senza più forza di ricordare, vuoti gli occhi e freddo il grembo, come una rana d'inverno; Meditate che questo è stato; vi comando queste parole: scolpitele nel vostro cuore, stando in casa andando per via, coricandovi alzandovi; ripetetele ai vostri figli: o vi si sfaccia la casa, la malattia vi impedisca, i vostri cari torcano il viso da voi".

Un ammonimento riproposto in sala con musiche e canti, con brani sulla Shoah letti dal bravo attore modicano Giorgio Sparacino e con la applaudita esibizione della corale polifonica "Roberto Corallo", diretta dal maestro Salvatore Alcaras.

MICHELE GIARDINA

Vittoria Dopo l'elezione per acclamazione del "parlamentone" cittadino del Pd **Nessun veto su Piero Gurrieri** **ma gli ex Ds insistono su Caruano**

Il sindaco Nicosia: «Serve un partito aperto al confronto»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

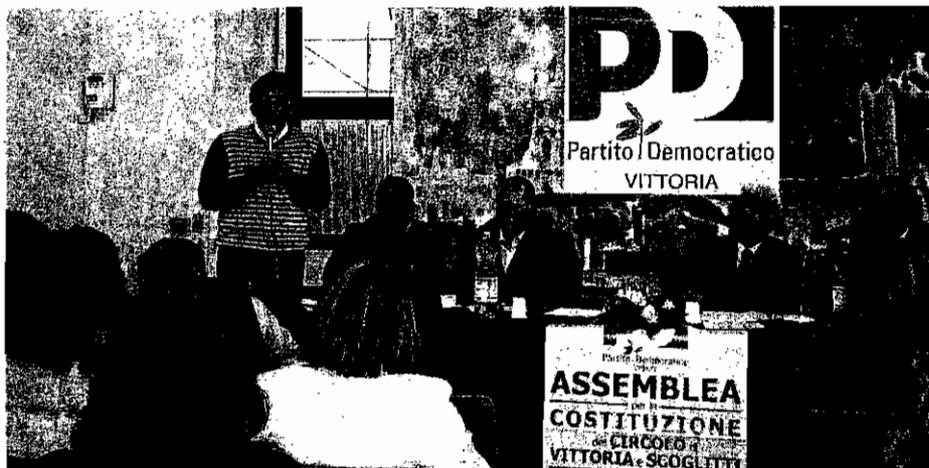
Il coordinamento è stato eletto. Ora occorre individuare un coordinatore

che garantisca pari dignità a tutte le anime del partito, rispetto dello statuto e sossegno leale all'amministrazione comunale. Questi sono i requisiti richiesti al primo coordinatore cittadino del Pd, il leader di un parlamento che definire pletorico non è iperbolico: 102 membri, 11 dei quali di diritto e gli altri 92 eletti all'unanimità, per acclamazione, domenica mattina alla sala Mandarà.

Gli ex Ds, prima di sciogliersi, hanno candidato Gianni Caruano. Il quale non gode più dei favori di tutti i suoi ex amici di partito. È sembrato di cogliere questo nell'intervento di Giuseppe Fiorellini domenica mattina. Gli viene rimproverato di essere stato troppo debole nelle trattative per coinvolgere nel Pd la massiccia componente che si identifica in Francesco Aiello. E se è stato debole in questa occasione, si chiedono i maggiori del nuovo Pd, come sarà quando dovrà gestire i veri problemi di un partito nuovo e robusto alla vigilia di una o due tornate elettorali come le regionali e fors'anche le nazionali?

Le elezioni regionali del prossimo aprile accelerano i tempi per l'elezione del segretario del Pd che dovrà gestire il rimpasto amministrativo. «Non devo essere io a prendermi la responsabilità della scelta - dice Giuseppe Nicosia - ma il nuovo segretario del Pd. Sarà lui a trattare il ricambio amministrativo».

Sarà il battesimo del nuovo segretario. Gli identikit si vanno riducendo di giorno in giorno. Ca-



L'intervento del sindaco Giuseppe Nicosia all'assemblea del Partito democratico



Gianni Caruano proviene dai Ds



Piero Gurrieri ha fondato il movimento «L'Altra Vittoria»

ruano (che viene visto meglio come assessore), in netto calo, Filippo Tuttobene e Salvatore Di Falco, stazionari, Piero Gurrieri, in aumento. Non perché sia meglio di Caruano, Tuttobene o Di Falco, ma perché è quello che ideologicamente appare equidistante da tutte le correnti. Fabio Nicosia, che cancella la diplomazia del fratello sindaco, non ha dubbi e neanche peli sulla lingua: «In-

sta prima fase il segretario dovrebbe essere il sindaco, solo lui potrebbe garantire tutti e assicurare stabilità all'azione della giunta». Ma il sindaco non tiene nel conto l'ipotesi del fratello.

Domenica, per la prima volta nella storia degli ultimi anni, l'assemblea del battesimo, presieduta dal segretario provinciale Giuseppe Digiacomo, s'è svolta in un'atmosfera di serenità mai riscontrata.

Aiello e Nicosia in sala si sono dati il cambio: uno è uscito e l'altro è entrato. I due si sono incrociati in via Garibaldi, ma i loro occhi non si sono cercati. È scomparso anche il saluto. Prima di andare via, che non erano neanche le 11, Francesco Aiello ha ribadito di essere dentro il Pd ma di conservare intatta la sua identità critica e vigile attorno alla vita politica della città. Poi Emanuele Giudice ha alzato la qualità degli interventi, a dimostrazione che la classe non è acqua neanche in politica. «Siamo stanchi dello 0,5 per cento in più, il Pd è una grande speranza per la stabilità del Paese». Giuseppe Fiorellini, invece, ha dato risposte inequivocabili. «Le preoccupazioni di annullare le posizioni di provenienza non si devono porre. Un nuovo partito non può utilizzare gli strumenti del passato». Quindi il sindaco, che s'è auspicato un «partito non asservito all'amministrazione ma aperto al confronto». 4

VITTORIA. La Commissione comunale approva la proposta avanzata dal sindaco Giuseppe Nicosia

Regole antipizzo nei mercati

Piaccono le proposte antipizzo sul mercato ortofrutticolo di Vittoria. L'idea lanciata dal sindaco Giuseppe Nicosia, che ha incassato anche l'immediato consenso, pur se con dei distinguo, di Leoluca Orlando e di Francesco Aiello, ieri e' stata al centro dei lavori della Commissione comunale «Mercato» che ha approvato la proposta che prevede il ritiro della licenza per i mercati di Vittoria (ortofrutticolo, floricolo e ittico) per chi paga il pizzo e non denuncia. La proposta e' passata all'unanimità e prevede anche l'esenzione di parte delle tasse comunali per chi invece denuncia e sta dalla parte della legge.

E' stato il primo cittadino a spiegare i dettagli dell'iniziativa che, ha ribadito piu' volte, non intende criminalizzare e nemmeno penalizzare qualcuno, ma vuole piuttosto sensibilizzare la coscienza sociale. «Ho illustrato alla Commissione, alla quale era presente anche l'esperto dottor Claudio Sassi - dichiara Nicosia - la mia proposta antipizzo che è stata accolta con grandissimo interesse sia nella parte che prevede iniziative fiscali e tributarie con ipotesi di premialità, come esenzioni e agevolazioni, per chi denuncia il pizzo, che tanta eco sta avendo in questi giorni a livello nazionale, sia per quanto riguarda la parte "punitiva", con l'esclusione dal rinnovo della concessione per chi si è piegato al racket».

Una proposta che e' stata giudicata interessante da piu' parti e su cui presto si esprimerà anche la Giunta comunale di Vittoria. Soddisfatto si dice Nicosia: «Ho apprezzato la grande matu-

rità con cui la Commissione ha accolto tali proposte, considerando che della stessa fanno parte anche le categorie destinatarie di eventuali provvedimenti sanzionatori. Si registra dunque una cultura nuova a livello imprenditoriale con l'adesione del presidente dell'Associazione commissionari che ringrazio per avere immediatamente aderito a questa iniziativa, che sarà trasfusa nei regolamenti attuali e nel futuro regolamento di mercato. La prossima settimana il provvedimento sarà all'esame della Giunta». Ed intanto i consiglieri comunali Peppe Cannella e Filippo Cavallo, tornano a chiedere che si dia seguito alla loro proposta avanzata un paio di settimane fa che prevede la creazione di un patto per la legalità. «Il

sindaco Nicosia in queste settimane è stato iperattivo e ha più volte ribadito che servono incentivi e regole chiare al mercato ortofrutticolo, floricolo e del pesce, orientate a prevenire e combattere il pizzo e l'inquinamento truffaldino e malavitoso - avevano già ribadito Cavallo e Cannella -. Ben vengano le regole chiare e condivise e si vada avanti sulla strada di una coraggiosa innovazione. Crediamo però che questi aspetti siano solo una parte del problema: predicare non basta in quanto occorre progettare e "praticare" la cultura della legalità diffusamente e ad ogni livello. Il rispetto della legalità e della lotta alla malavita va praticato e non solo predicato».

MICHELE BARBAGALLO

VERSO LE AMMINISTRATIVE. Il partito di Fini chiede il candidato a sindaco **Comiso, An «lancia» Giuseppe Alfano**

COMISO. (*fc*) L'equilibrio si è rotto. Il "patto tra gentiluomini" ora, non funziona più. Alleanza Nazionale rompe gli indugi e chiede, con forza, di presentare un proprio esponente come candidato sindaco per le prossime elezioni amministrative. La scelta, com'era nelle previsioni della vigilia, è caduta su Giuseppe Alfano, assessore provinciale allo Sport ed esponente di punta del partito di Fini a Comiso. La riunione "decisiva" si è tenuta domenica e si è conclusa a tarda sera. "Gli equilibri politici provinciali - spiega il presidente cittadino Salvatore Angelieri - vedono il nostro partito non rappresentato a livello di sindacatura in nessun comune ibleo. Per questo, il nostro partito, all'unanimità, ha ritenuto opportuno rivendicare la candidatura a sindaco di Comiso". Il nome scelto è quello di Giuseppe Alfano. "Confidiamo - continua Angelieri - nel senso di responsabilità degli organismi provinciali, delle segreterie politiche locali e delle espressioni della società civile che rappresentano l'alternativa alla disastrosa amministrazione di centrosinistra. Auspichiamo che tutti concordemente accettino la scelta fatta da



Giuseppe Alfano _____

An, manifestando lo stesso senso di responsabilità già dichiarato da Forza Italia".

Ma nell'Udc la decisione di AN è giunta come un fulmine a ciel sereno. Inattesa, almeno all'apparenza. "Sono stupito di questa decisione - spiega Giovanni Digiaco - con Alfano avevamo un accordo, un "patto tra galantuomini", avevamo deciso che avremmo portato avanti un percorso unitario e condiviso e avevo avuto garanzie in tal senso: chiederò spiegazioni ai vertici provinciali del mio partito per capire cosa sta accadendo. In ogni caso, continuo a sperare che si possa trovare un accordo condiviso".

Ma perché questa "fuga in avanti" di Alleanza

Nazionale?

«Parliamo da tre mesi e non si è ancora concluso nulla - risponde Angelieri - a questo punto non volevamo più aspettare e abbiamo preferito rendere pubblica la decisione, unanime, del nostro partito».

Ieri, per tutta la giornata si sono susseguiti contatti incrociati e incontri tra i dirigenti dei partiti. **FRANCESCA CABIBBO**

Acate Le strategie in vista delle amministrative di primavera **Di Natale rinuncia, irrompe Longo e il centrosinistra vira verso l'Mpa**

Maria Teresa Gallo
ACATE

Il coordinatore provinciale di Italia dei valori, Giuseppe Di Natale, ha ritirato la sua candidatura a sindaco. La notizia non è ancora ufficiale ma lo stesso Di Natale ieri ha ammesso, a margine di una conferenza stampa dell'Ordine degli ingegneri, che non sarà più della partita. I candidati restano comunque tre perché all'uscente Giovanni Caruso (Udc) e a Francesco Raffo (Mpa) si è affiancato l'indipendente Vincenzo Longo. Il centrosinistra non ha ancora espresso una candidatura ma potrebbe anche decidere di con-

vergere su Raffo. Si tratta di indicazioni che, comunque, attendono ancora conferma anche se gli scenari vanno sempre più delineandosi.

Vincenzo Longo, ex consigliere comunale dell'Udc e per un anno anche presidente del massimo consesso cittadino nella giunta guidata da Maria Battaglia, proverà a crearsi uno spazio tutto suo. Sarà sostenuto da una lista civica alla quale avrebbero già aderito i due consiglieri indipendenti Giannino e Nicita. Il nome del movimento, che sarà ufficializzato nelle prossime settimane nel corso di un'assemblea, dovrebbe essere «La svolta».



Vincenzo Longo guiderà la lista civica «La Svolta»

«Stiamo lavorando – dichiara Longo – per creare una forza che sarà alternativa sia al centrodestra che al centrosinistra. Ci rivolgiamo in particolare alla società civile e a quanti non si riconoscono più nei partiti tradizionali che finora si sono alternati alla guida di Acate. Siamo per una svolta intesa come ricambio generazionale nel senso che bisogna creare un mutamento radicale e aprire a nuove energie che possano dare un contributo qualificante alla crescita sociale, culturale ed economica del nostro territorio. Per questo escludo che ci potrà essere una qualche fusione e stando alla situazione attuale un'eventuale alleanza con i partiti tradizionali. Come pure escludo che si possa aprire una qualche forma di dialogo con i due consiglieri che rappresentavano la Margherita visto che sin dall'inizio sono stati di fatto organici alla giunta Caruso».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

[LA CRISI ALLA REGIONE. IL DOPO CUFFARO]

Forza Italia punta a Palazzo d'Orleans

Alfano: nessuna imposizione agli alleati. Diliberto candida Crocetta. Verso un rimescolamento di poltrone nell'Isola

LILLO MICELI

PALERMO. «Abbiamo valutato positivamente la possibilità che Forza Italia esprima una sua candidatura alla presidenza della Regione. Voglio precisare che ciò non è una pretesa nei confronti degli alleati, ma una legittima richiesta al pari di quella che potranno fare i nostri partner del centrodestra». Il coordinatore regionale di Fi, Angelino Alfano, pesa le parole nell'illustrare la decisione scaturita dalla riunione di tutti i parlamentari - regionali, nazionali ed europei - del partito. Mancava soltanto l'ex ministra Stefania Prestigiacomo, mentre il presidente dell'Ars, Gianfranco Miccichè, arrivato in ritardo, è andato via subito dopo il suo breve intervento, durante il quale ha ribadito di non essere disponibile ad una candidatura per Palazzo d'Orleans e neanche per il Parlamento nazionale. In realtà, Miccichè mirerebbe a tornare alla guida di Forza Italia in Sicilia. Ma perché ciò avvenga, Angelino Alfano dovrebbe candidarsi alla presidenza della Regione o entrare in futuro, se ci sarà, nel nuovo governo Berlusconi, magari con il prestigioso incarico di sottosegretario alla Presidenza. Subito dopo la riunione, il capogruppo al Senato, Renato Schifani, ritenuto tra i «papabili», ha fatto sapere, con una nota ufficiale, di non essere «in corsa per la presidenza della Regione. E' da tanti anni che sono impegnato a Roma e li spero di poter continuare ad operare, anche nell'interesse dei siciliani».

Dalla riunione dei parlamentari di Forza Italia non sono usciti nomi di probabili candidati, ma è stato indicato il metodo di lavoro. Sarà costituito un tavolo per il programma, redatto un codice etico per la selezione delle candidature e sarà riproposto l'«atto di ripudio della mafia».

Insomma, si cerca ufficialmente di rimanere nel vago, anche in attesa degli eventi nazionali. Nessuno vuole sbilanciarsi prima dell'annuncio ufficiale, da parte del presidente della Repubblica, dello scioglimento del Parlamento. Solo allora le pedine cominceranno a muoversi vorticosamente sia sullo scacchiere del centrodestra che del centrosinistra. In Sicilia nella prossima primavera, oltre che le elezioni regionali, si svolgeranno anche quelle amministrative e molto probabilmente anche quelle politiche. Ciò porterà ad un rimescolamento delle carte: il sindaco di Catania, Umberto Scapagnini, si dimetterà per candidarsi alla Camera, lasciando

vuota la poltrona di primo cittadino; il sindaco di Siracusa, Titti Bufardeci, si candiderà all'Ars. Pure il sindaco di Caltanissetta e quello di Modica hanno manifestato il proposito di candidarsi all'Ars e, dunque, di dimettersi.

Deputati regionali potrebbero essere attratti da uno scagno a Montecitorio o a Palazzo Madama. Ma tutto ruoterà attorno alla candidatura per la presidenza della Regione. Secondo il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, Forza Italia non potrà non esercitare la sua leadership. E si torna ad Angelino Alfano: il coordinatore di Forza Italia potrebbe coagulare il consenso degli alleati, così come il leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, al quale vengono riconosciute notevoli doti politiche. Anche lui attende gli sviluppi della crisi politica nazionale, ma anche di chiarire i rapporti a livello locale. «A novembre avevamo chiesto a Forza Italia di dire una parola chiara su Catania. Fu rinviato tutto a fine gennaio. Adesso siamo arrivati alla scadenza, ma con un quadro politico complicato». Una patata bollente che passerà nella mani di Berlusconi e degli altri leader nazionali.

Per quanto riguarda il centrosinistra, il segretario del Pdc, Oliviero Diliberto, ha lanciato ufficialmente la candidatura del sindaco di Gela, Rosario Crocetta: «Una candidatura non di partito, ma come esponente di un ampio fronte antimafia. Crocetta è un amministratore che ha fatto della legalità e della lotta alla mafia, attraverso la sana amministrazione, il tratto della sua opera quotidiana. E gli elettori del centrosinistra e non

solo hanno saputo apprezzare questo modo di amministrare, prova ne sia il 65% con cui Crocetta è stato rieletto sindaco al secondo mandato. Sarebbe un ottimo presidente della Regione». Per il segretario regionale dei Comunisti italiani, Orazio Licandro, «Crocetta sarebbe la vera novità».

Una candidatura che, in un certo senso, si contrappone a quella di Rita Borsellino e di Leoluca Orlando: entrambi usciti sconfitti dalle precedenti elezioni regionali che hanno visto vittorioso Cuffaro.

Anche nel centrosinistra, ovviamente, si aspettano le decisioni del Colle. Domani si riunirà la direzione del Partito democratico. «Non dobbiamo spaventare gli elettori moderati - sottolinea il capogruppo all'Ars, Antonello Cracolici - dobbiamo entrarci in sintonia. Nomi? non ne faccio». Ma c'è chi giura che abbia in mente almeno una tema: Anna Finocchiaro, Francantonio Genovese ed Enzo Bianco.

Micchè esclude un impegno per la Regione o il Parlamento nazionale. Lombardo (Mpa): «La valutazione va fatta assieme ad una posizione chiara sulla sindacatura a Catania»

IL DOPO CUFFARO

Gli azzurri: «Non poniamo diktat e nessuna preclusione per An, Mpa e Udc, ma chiediamo un nostro candidato». Fra i nomi che saranno sottoposti a Berlusconi, pure quelli di Schifani, Cascio e Prestigiacomo

Forza Italia rompe gli indugi e lancia Alfano «Tocca a noi la presidenza della Regione»

PALERMO. Forza Italia rompe gli indugi e dopo un vertice di partito durato tutta la mattina chiede la presidenza della Regione. Primi nella Cdl a muoversi, gli azzurri parlano col tono pacato di Angelino Alfano ma pongono sul tavolo tutto il peso del partito che fa riferimento a Silvio Berlusconi, espressamente citato dal coordinatore regionale: «La nostra non è una pretesa nei confronti degli alleati. Non poniamo diktat, non abbiamo preclusioni per i candidati di An, Mpa e Udc, ma chiediamo legittimamente un nostro candidato alla presidenza della Regione. Abbiamo tanti nomi validi, ne parlerò con Berlusconi». Letto e sottoscritto dal gotha del partito: da Renato Schifani a Diego Cammarata, da Carlo Vizzini a Gianfranco Miccichè, da Giuseppe Castiglione a Enrico La Loggia.

Anche se, ancora una volta, il presidente dell'Ars è stato protagonista della giornata per un intervento dai toni molto accesi (in cui ha comunque rivendicato la presidenza per un uomo di Forza Italia). Miccichè, dopo le critiche ricevute anche dai compagni di partito per le posizioni assunte sulla vicenda Cuffaro, è arrivato al vertice in forte ritardo e l'ha lasciato in anticipo, ammettendo nel suo intervento la difficoltà della sua attuale posizione nel partito. Assente anche la «sua» candidata alla presidenza Stefania Prestigiacomo.

Rivendicata la candidatura, Forza Italia ha però confuso nel gruppo l'uomo su cui puntare. Per Alfano sono in tanti - Renato Schifani, Francesco Cascio e Stefania Prestigiacomo *in primis* - ad avere i numeri per correre. Il partito però punta su di lui. È il suo il nome «vero». Solo che al momento Alfano non ha sciolto le riserve: affascinato dall'idea di

lavorare al fianco di Berlusconi nell'eventuale nuovo governo nazionale, il coordinatore azzurro per ora resta alla finestra nell'attesa che lo stesso ex premier prenda posizione. Saranno i passaggi che si consumano a Roma nei prossimi due giorni (elezioni subito o governo tecnico?) a decidere le mosse di Berlusconi e Alfano. Mosse a cui guarda con attenzione l'altro nome di peso che si muove nella Casa delle libertà, Raffaele Lombardo: per ora anche lui si dice indisponibile e più interessato a un ruolo di livello nazionale.

Per Diego Cammarata, sindaco di Palermo, «Forza Italia ha il dovere e la responsabilità di esercitare la leadership all'interno

della coalizione per rilanciare l'azione di governo». Renato Schifani, fra gli uomini in pole position in caso di passo indietro di Alfano, si chiama invece fuori: «Non sono in corsa. Da tanti anni sono impegnato a Roma e lo spero di poter continuare ad opera-

«Codice etico per le elezioni, chi si candiderà dovrà firmare un atto di ripudio alla mafia»

re, anche nell'interesse dei siciliani». Lo stesso Schifani però sottolinea che «è arrivato il tempo in cui Forza Italia esprima il candidato a Palazzo d'Orleans». Mentre Castiglione rileva che «abbiamo sostenuto l'azione di governo di Cuffaro, ora però deve partire da noi il cambiamento».

Intanto gli azzurri hanno deciso che in vista della campagna elettorale «ogni candidato alle Amministrative e alle Regionali dovrà firmare un atto di ripudio alla mafia». Ed è alle porte - annuncia Alfano - l'elaborazione di un codice etico cui dovranno attenersi tutti i candidati». Una mossa che segna evidentemente l'intenzione di voltare pagina. E che ha un precedente nel codice etico che la commissione Antimafia nazionale varò un anno fa in occasione delle Amministrative. Allora come oggi fra i promotori di quel progetto c'è Carlo Vizzini: «È fondamentale aver affermato la necessità di un codice etico per l'accesso alle candidature. Ricordo che il codice approvato dall'Antimafia per le ultime amministrative nacque da una mia specifica proposta». **GIACINTO PIPITONE**

ELEZIONI REGIONALI. Ipotesi e movimenti del «dopo Cuffaro». Nell'Mpa in campo Riccardo Minardo e Giuseppe Sulsenti. In casa Udc si tira fuori il presidente Antoci: «Rispetto i miei 100.000 elettori»

Ars, la lunga lista dei probabili candidati Cosentini: «Offro la mia disponibilità»

(*gn*) E se in campo per le elezioni regionali scendessero anche i big? È l'ipotesi dell'ultimo momento che ha anche una sua giustificazione. Uno di questi è senz'altro il senatore Gianni Battaglia, che essendo segretario regionale di Sinistra Democratica, si potrebbe spendere in prima persona per il movimento. Del resto Gianni Battaglia, insieme a Claudio Fava, ha avuto l'incarico da Salvi di fare crescere il movimento, nato dalla scissione con i Ds. Un altro, ma questo era prevedibile, l'onorevole Riccardo Minardo dell'Mpa. L'interessato non conferma e neanche smentisce e si affida alla dichiarazione di circostanza. «Bisognerà vedere cosa accade al Parlamento nazionale. In ogni caso sono a disposizione del leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo. Dove ci sarà bisogno di me andrò». E rimanendo negli autonomisti c'è un sindaco, quello di Pozzallo, che accarezza il sogno della candidatura. Del resto Peppe Sulsenti non avrebbe l'obbligo di dimettersi perché il suo comune è inferiore a 20.000 abitanti. Salgono, quindi, i possibili candidati sindaci. Chissà se anche a Nello Dipasquale, primo cittadino del capoluogo, non viene in mente di provare a «fregiarsi» del titolo di onorevole. Dipende cosa farà In-

nocenzo Leontini. Ricordiamo che il prossimo anno ci sono anche le Europee e l'attuale deputato all'Ars potrebbe far parte della schiera di Forza Italia. Tante le ipotesi in campo. Per esempio nell'Udc il vice sindaco Giovanni Cosentini accarezza l'idea della candidatura. «Resto sempre convinto che la città di Ragusa dovrà avere un parlamentare regionale. Ed anche questa volta dobbiamo provar-

ci. Nel partito avvieremo un dibattito, ma fin da adesso c'è la mia disponibilità. Venerdì, alla presenza del segretario regionale, Saverio Romano, avremo modo di parlare e discutere». E siccome questa tornata elettorale (è probabile che all'Ars si voti il 20 aprile) è appetibile a tutti, in campo potrebbe esserci pure Franco Antoci. Ma il presidente rompe gli indugi e da subito si tira fuori dalla mi-

schia. «Non posso candidarmi per rispetto ai 100.000 elettori che solo nove mesi fa mi hanno rieletto a viale del Fante. Non sono assolutamente interessato». Insomma, c'è chi non la pensa come Piero Torchi, sindaco di Modica, che vede le elezioni regionali come una carta da giocare. A sinistra, invece, si guarda con interesse al «fenomeno Pd» ed alle liste da comporre.

GIANNI NICITA

X

IL DOPO CUFFARO

Le contemporanee consultazioni porteranno gli Isolani alle urne più volte in poche settimane. Ma i partiti sono contrari al voto accorpato in un solo giorno. Per Palazzo d'Orléans elezioni entro aprile

Politiche, Amministrative e Regionali: si rischia l'«ingorgo» sul voto in Sicilia

PALERMO. (dre) Il nodo è la data di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale nazionale del decreto con il quale il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, dopo avere ricevuto la comunicazione delle dimissioni di Totò Cuffaro dal commissario dello Stato tramite la presidenza del Consiglio, prenderà atto dello scioglimento anticipato dell'Ars. Da quel momento scatteranno i tre mesi (lo Statuto regionale li indica proprio così), senza declinarli in giorni) entro i quali i siciliani dovranno scegliere il nuovo presidente della Regione: una situazione, questa, che potrebbe comportare per la Sicilia un ingorgo elettorale non di poco conto, con la sovrapposizione di Regionali, Amministrative e, in caso di scioglimento delle Camere, Politiche. Se invece dalle consultazioni in corso al Quirinale dovesse uscire un governo tecnico e il nuovo esecutivo non riuscisse a varare la nuova legge elettorale prima del 15 aprile, si andrebbe alle urne per il referendum.

È comunque probabile che le Regionali non siano accorpate con nessuno degli altri appuntamenti elettorali: la legge, infatti, prevede che per scegliere il presidente della Regione si voti in un solo giorno, mentre per Amministrative, Politiche e referendum le urne resteranno aperte anche il lunedì mattina. «Nessuna legge impedisce l'accorpamento - spiega Rosalia Mancuso, responsabile del servizio Elettorale dell'assessorato agli Enti locali - ma dal 2002, quando è stato introdotto il voto su due giorni, non è mai successo». L'Election Day, invece, è meno improbabile per Politiche e Amministrative. Ma ai partiti della Cdl questa formula non piace: il vicepresidente della Regione e leader regionale del Movimento per l'Autonomia Lino Leanza considera più probabile il voto in giorni diversi, una formula che piace anche all'Udc e riscuote l'apprezzamento del capigruppo di Forza Italia e Alleanza nazionale all'Ars, Francesco Cascio e Salvo Caputo. Di diverso avviso il coordinatore regionale di An, Pippo Scalia: «Accor-

pare le tornate elettorali - dice - sarebbe utile e giusto per non far tornare più volte i siciliani alle urne».

Quel che è certo, al momento, è che le Amministrative dovranno essere celebrate fra il 15 aprile e il 30 giugno: al rinnovo saranno chiamate sette Province su nove (solo Ragusa e Trapani non andranno alle urne) e circa 120 Comuni, fra i quali spicca Messina. È nei primi 15 giorni di questo arco di tempo che le Amministrative potrebbero intrecciarsi con le Regionali: se infatti il decreto che «certifica» lo scioglimento dell'Ars approdasse in Gazzetta ufficiale entro questa settimana, le uniche

due domeniche utili per entrambe le consultazioni sarebbero il 20 e il 27 aprile: Sulle scadenze per le Regionali, però, ci sono due letture: se Palazzo d'Orléans fa affidamento su un parere formulato nel 2005 dall'allora direttore dei Rapporti istituzionali dell'Ars, Ignazio La Lumia, che rimanda al decreto del presidente della Repubblica per calcolare il termine ultimo, secondo il servizio Elettorale dell'assessorato agli Enti locali i tre mesi partono il giorno delle dimissioni, e dunque l'ultima domenica utile sarebbe il 20 aprile.

Una volta decisa la data delle Regionali, che sarà fissata con un decreto del presi-

dente della Regione su proposta dell'assessore regionale agli Enti Locali, Paolo Colianni, sarà possibile calcolare le altre scadenze: i simboli delle liste che parteciperanno alla competizione elettorale dovranno essere depositati fra 43 e 42 giorni prima del voto, mentre le candidature potranno essere presentate fra 31 e 30 giorni prima dell'apertura delle urne (gli uffici rimarranno quindi aperti due giorni). La data delle Regionali, di conseguenza, dovrà essere ufficializzata fra non più di un mese e mezzo. Ma alla Regione molti sono pronti a scommettere che la decisione arriverà molto prima.

CLAUDIO REALI

Palermo I simpatizzanti invitati a inviare e-mail "Per Rita Borsellino presidente" Il comitato web chiede adesioni

PALERMO. È stato costituito il comitato web "Per Rita Borsellino presidente". L'iniziativa, promossa da Ettore Lomaglio Silvestri, presidente dell'associazione culturale "Sconfiggiamo la mafia", è finalizzata a raccogliere adesioni alla candidatura della Borsellino alle elezioni per il nuovo governatore siciliano, dopo le dimissioni del presidente Salvatore Cuffaro. «Per aderire - dice Lomaglio - basta inviare un'email a ritapresidenteweb@comune.re.it».

A Catania, il parlamentare regionale del Pd Nino Di Guardo torna sulla vicenda Cuffaro per dire che "gli industriali siciliani cacciano via coloro che pagano il pizzo e l'Udc annuncia la candidatura alle prossime elezioni politiche di Totò Cuffaro su cui pesa una condanna a cinque anni per favoreggiamento e l'interdizione dai pubblici uffici. Cuffaro - dice - avrebbe dovuto fare un passo indietro già nel 2006. Non si sarebbe dovuto candidare. Abbiamo perso due anni preziosi. Spiace che le sue dimissioni non siano arrivate per senso di responsabilità, ma per il timore fondato che sarebbe stato costretto a lasciare la poltrona per un provvedimento della Presidenza del Consiglio». Di Guardo sot-



Interrotto il tour, Rita Borsellino riparte per una nuova sfida

tolinea che "con le dimissioni del presidente della Regione si apre una fase nuova della politica" e che il Partito democratico "deve immediatamente individuare un candidato autorevole per la presidenza e lavorare su un programma credibile e che ponga grande attenzione per lo sviluppo, l'occupazione, i bisogni delle famiglie e dei giovani». Per Di Guardo il prossimo governo regionale dovrà "lottare le clientele, eliminare gli sprechi, avviare un vero decentramento degli assessorati regio-

nali e razionalizzare la spesa. Con il voto di aprile - conclude - la Sicilia può finalmente ripartire».

Il Movimento Politico Consumatori Italiani e la Lista Consumatori Codacons chiedono ai partiti una maggiore attenzione nei loro confronti e sostegno alla candidatura del loro rappresentante per il bene dei consumatori e una scelta giusta per la Sicilia che ha bisogno di un'immagine nuova e di garanzie concrete per la tutela degli interessi dei cittadini». ◀

Il vicepresidente: ci sono appuntamenti importanti come i Por

Sospensione Cuffaro, rallenta l'iter Leanza già al lavoro: troppe urgenze

PALERMO. Nel giorno in cui il vicepresidente Lino Leanza ha ereditato i poteri di Cuffaro, da Roma rimbalza la voce che la pratica per la sospensione dell'ormai ex governatore ha subito un forte rallentamento.

Palazzo Chigi, che sabato mattina sembrava pronto a emettere il provvedimento di sospensione di Cuffaro per effetto della condanna a 5 anni, ora potrebbe limitarsi a prendere atto delle dimissioni ma una decisione definitiva non è stata ancora presa e la questione resta quindi del tutto aperta. Secondo i boatos era stato il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, a chiedere a Prodi di attendere le decisioni spontanee di Cuffaro prima di emettere un provvedimento che avrebbe potuto essere letto come uno strappo politico consumato in un clima nazionale già incandescente.

Nel frattempo ieri il governatore ha confermato che invierà una lettera alla segreteria generale di Palazzo d'Orleans per passare ufficialmente le consegne a Leanza. Il segretario dell'Mpa ha raccontato così la giornata di ieri: «Cuffaro mi ha detto che non verrà più alla Regione, per questo di fatto lo sto già sostituendo nell'attesa di una sua lettera esplicativa». Il vicepresidente ha detto di «essere già all'opera» come governatore facente funzioni: «La Regione - aggiunge Leanza, che è anche assessore ai Beni culturali e segretario regionale del Mpa - non si può fermare perché ci sono appuntamenti importanti per lo sviluppo della Sicilia, come i Por, che non si possono assolutamente fermare. Non è la prima volta che presiedo la giunta ma questa volta sarà un incarico più gravoso del solito».

GIA. PI.

+

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Incarico, c'è l'ipotesi Amato Ma Berlusconi frena

An e Lega: alle elezioni. L'Udc: esecutivo di pacificazione

Rifondazione denuncia «intimidazioni pesanti» sul Colle. Oggi tocca a FI e Pd, domani Napolitano annuncia la sua decisione

ROMA — Posizioni ferme, quadro che non si blocca, ma il Quirinale continua le sue consultazioni nel tentativo di trovare una soluzione alla crisi di governo. Di fronte al «no» deciso di Berlusconi ad ogni sbocco diverso dalle elezioni e al *pressing* opposto del Pd per un esecutivo delle riforme, resta l'ipotesi di un incarico a Franco Marini. Ma, nelle ultime ore, prende quota (lanciata anche dalla *Velina Rossa*) l'affidamento di un mandato pieno a Giuliano Amato che andrebbe a cercarsi la maggioranza in Parlamento.

Ieri sono saliti al Colle An, Lega, Udc e Rifondazione comunista presentando al presidente richieste diverse fra loro. Alleanza nazionale sembra ormai parlare la stessa lingua di Forza Italia e non vede altra via da percorrere che il voto anticipato. La Lega è sulle stesse posizioni. Per Umberto Bossi il governo istituzionale è «una perdita di tempo» perché dalle urne potrebbe uscire una maggioranza «fortissi-

ma» di centrodestra. Sull'appello di Berlusconi alla piazza (in caso di stop alle elezioni) commenta: «Con la Lega sarebbe una rivoluzione». E pone più di un dubbio su possibili alleanze con Clemente Mastella. Che invece continua a tirare per le elezioni anticipate e ufficialmente «sta al centro», quindi «né a destra, né a sinistra», ma, come ha detto sabato, se avvenisse il «miracolo» di una soluzione diversa dalle urne non starebbe a guardare. Anche se l'Udeur non farebbe mai parte di un governo con Antonio Di Pietro. E tantomeno l'ex pm, che ormai parla di Mastella come di un «Giuda».

Diversa la proposta dell'Udc. Pier Ferdinando Casini chiede un governo di «pacificazione nazionale» perché «il Paese è in ginocchio». Se non si riuscisse a centrare questo obiettivo l'unica alternativa sarebbero le elezioni, ma si dovrebbe fare del tutto per «inserire almeno le preferenze». Un governo «a termine» o «di scopo» è anche la posizione di Rifondazione comunista. Con Franco Giordano che, al termine del colloquio con Napolitano, ha denunciato «le intimidazioni inquietanti» di cui sarebbe oggetto lo stesso presidente della Repubblica.

Questa mattina ci saranno gli ultimi passaggi al Quirinale, quelli che contano: Forza Italia e Partito Democratico. Per poi finire, nel pomeriggio, con gli ex presidenti: Francesco Cossiga, Oscar Luigi Scalfaro e Carlo Azeglio Ciampi. Napolitano si prenderà alcune ore per riflettere prima di annunciare la sua decisione, probabilmente già nella mattinata di domani. Ma Silvio Berlusconi ieri ha confermato la sua linea: «Non c'è nome che tenga. Ormai l'offerta è scaduta e l'unica strada è lasciare la parola agli elettori».

Il Pdc continua ad essere contrario all'ipotesi di un governo tecnico («è una trappolona di Berlusconi») mentre Fabio Mussi (Sd) mette in guardia Walter Veltroni da un Pd che corra da solo: «Sarebbe dichiarare morto il centrosinistra». Da Lamberto Dini arriva invece un nuovo appello per giungere ad un governo delle riforme: per il leader dei Liberaldemocratici, che al Senato ha contribuito a far cadere Romano Prodi, occorre comunque votare a giugno dopo essere intervenuti sulla legge elettorale reinstaurando possibilmente il Mattarellum.

I radicali, con Emma Bonino, tornano a parlare degli 8 senatori «mancati», cioè dei

cambiamenti nella composizione di Palazzo Madama, che sarebbero intervenuti se fossero stati accolti i ricorsi presentati. Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo insiste a sua volta per «un governo di scopo» con l'obiettivo di realizzare la riforma elettorale, anche se è cosciente che si tratta di «una richiesta disperata». E propone che vengano inserite le preferenze.

Roberto Zuccolini

La crisi Il Pd

99

Il certificato Se il trend positivo continua, a giorni un milione e 200 mila italiani che hanno votato alle primarie avranno il certificato di socio fondatore

Veltroni sfida il Cavaliere: vada solo anche lui

Prodi lo incontra: a Walter massimo appoggio. E Montezemolo: governabilità per la crescita

Il leader pd attacca: richiamare la piazza non è mai un segno di forza. Sircana, portavoce dell'ex premier, sul caso nomine: un falso problema, saranno fatte da un altro governo

ROMA — In tempi recenti parlare di «tessere» nel Pd era tassativamente proibito. Ma ora la campagna elettorale si avvicina e dunque al loft si fa di conto. «Se il trend positivo continua — annuncia Walter Veltroni — a giorni un milione e 200 mila italiani che hanno votato alle primarie avranno ritratto il certificato di socio fondatore». Ma la speranza di indurre Berlusconi a più miti consigli sbandierando cifre è assai remota e così il leader del Pd, nel nome «della coesione e della co-

erenza», sfida l'ex premier a confrontarsi sull'impervio terreno della corsa solitaria.

«Forza Italia abbia il nostro stesso coraggio, o si assuma la responsabilità di andare al voto con 18 partiti — provoca Veltroni alla vigilia delle consultazioni decisive di oggi —. Possibile, visto che sono così sicuri, che trovino naturale allearsi con chiunque pur di vincere?». Sì, possibile manderanno a dire gli azzurri Bondi e Cicchitto, «perché mai dovremmo dividerci dai nostri alleati?».

Veltroni però non arretra, distoglie l'orecchio dai moniti dei prodiani che non rinnegano la rissosa Unione e, a colpi di numeri, inaugura la strategia dell'ottimismo: 2.500 i circoli Pd aperti in ogni regione. Coraggio sì, ma non imprudenza: il coordinatore, Goffredo Bettini, smentisce «bramosie di andare da soli» e spiega che la linea è «fare alleanze solo su programmi omogenei».

Insomma, per quanto «assurda» sia la prospettiva di precipitare verso il voto anticipato «con una legge che tutti vogliono cambiare», Veltroni è già in corsa. Lancia ancora un appello «all'intelligenza della responsabilità» per un governo di un anno che accenda «la luce alla fi-

ne del tunnel», promette agli italiani l'aumento dei salari e ai napoletani «discontinuità» con l'era Bassolino. E a Berlusconi, che minaccia marce su Roma, replica che non è istituzionale far «pressioni» sul Quirinale: «Quando gli uomini politici fanno il richiamo alla piazza non è mai segno di forza, né di autorevolezza». Ma poi gli chiedono della Bindi che ritiene «non scontata» la sua candidatura a premier e il teorico della politica «dieve e non rissosa» gira la domanda al numero due. «Non è all'ordine del giorno», liquida la questione Franceschini.

Da Pordenone intanto il presidente degli industriali, Luca di Montezemolo, rinnova la «richiesta disperata di un governo

di scopo, che garantisca governabilità per la crescita» grazie a una nuova legge elettorale. O almeno si introducano le preferenze. Ma il voto è vicino. Ed è ormai più di un sospetto che, nel centrosinistra, pochi augurino che sia il premier sconfitto a gestire le elezioni. Prodi, che vede rinnegati i risultati del suo governo, non può esserne contento. Comunque da Palazzo Chigi fanno sapere, dopo l'incontro di un'ora con il leader Pd, che «Veltroni ha il massimo appoggio». E il portavoce Silvio Sircana sgombra il campo dal «falso problema» delle nomine. I vertici delle società quotate? «Saranno decisi da un altro governo».

Monica Guerzoni

Il portavoce Sircana assicura che il governo non farà nulla. Ma i se e i ma insospettiscono

Nomine, Napolitano ferma il Prof

Il capo dello stato vuole affidare ad Amato il dossier-poltrone

DI GIAMPIERO DI SANTO

Sarà anche vero che il governo dimissionario non procederà a nuove nomine nelle spa pubbliche e nei vari enti.

Ma il Quirinale, dopo che il consigliere del professore, Angelo Rovati ha fatto balenare la possibilità che l'esecutivo ancora in carica amministri il cambio della guardia per 600 posti di rilievo, ha deciso di intervenire. Il dossier, per evitare blitz inopportuni, è nelle mani del capo dello stato, Giorgio Napolitano. Che è stato investito di una questione quantomai delicata, in un momento politico ancora più delicato, dall'intero centro-destra. L'ultimo a lanciare un segnale di allarme al presidente della repubblica, ieri, è stato Roberto Maroni, durante la tornata di consultazioni che ha coinvolto la Lega Nord. «Rinviamo le nomine a fine giugno, non c'è urgenza. È vero che fanno fatte a partire da marzo, ma c'è tempo fino alla fine di giugno. Confidiamo che Giorgio Napolitano sappia convincere l'attuale governo ad astenersi da operazioni che non sarebbero corrette», ha detto il plenipotenziario di Umberto Bossi. Al Quirinale, le preoccupazioni di Maroni hanno trovato facile accoglienza da parte del capo dello stato, che la scorsa settimana non aveva nascosto la sua irritazione per



ROMANO PRODI
Ieri il portavoce del governo dimissionario, Silvio Sircana, ha dichiarato che non è intenzione dell'esecutivo nominare i vertici delle spa pubbliche e di numerosi enti. Senza però dissipare i dubbi e le perplessità del centro-destra e del capo dello stato, Giorgio Napolitano. Che segue la vicenda con molta attenzione

la decisione di Prodi di presentarsi alla conta dei voti in senato malgrado fosse chiaro a tutti che i numeri non erano dalla sua parte.

Così, l'obiettivo numero due del presidente della repubblica, già impegnato nel difficilissimo tentativo di trovare una via di uscita alla crisi che non sia il ricorso alle urne, è diventato quello di stoppare qualsiasi tentativo di blitz prodiano. Né è servita, a fuggare i timori di Napolitano,

la dichiarazione del portavoce del governo dimissionario, Silvio Sircana. «Sgombriamo il campo dal falso problema delle nomine, sul quale vediamo prodursi in congetture e scenari esponenti dell'opposizione e organi di informazione. Vogliamo sia chiaro che il governo non intende né ha mai inteso procedere ad alcuna nomina, tranne le poche di carattere amministrativo che risultassero inderogabili», ha comunicato Sircana. «Per

quanto riguarda le società quotate (nei consigli di amministrazione delle quali siedono ancora gli amministratori nominati dal governo di centro-destra il cui ruolo il governo attuale ha rispettato con lealtà e trasparenza), è previsto che l'azionista pubblico presenti le liste dei candidati amministratori entro aprile. Questo termine può essere prorogato fino a giugno».

Quando, cioè, il governo Prodi non ci sarà più. Sircana,

però, nella sua nota, ha usato un verbo, potere, che ha lasciato troppo spazio ai dubbi. E anche il fatto che Prodi, in piena crisi politica, abbia deciso di incontrare a palazzo Chigi il presidente e amministratore delegato della Finmeccanica, Pierfrancesco Guarguaglini, ha dato adito a più di un sospetto. La presenza in parlamento, nei giorni più caldi, di Giampaolo Sassi, numero uno dell'Inps in predicato di assumere la presidenza del SuperInps, poi, ha fatto supporre qualche collegamento con la vicenda delle nomine.

Né la sortita di Rovati, che tra sabato e domenica ha estratto dal suo cappello a cilindro l'ultima trovata della sua carriera di consigliere di Prodi, è sembrata il modo più opportuno per dissipare sospetti e stemperare le già non poche tensioni.

Tanto che il Quirinale ha deciso di intervenire nella contesa per evitare che il clima già avvelenato di questi giorni raggiunga gradi di tossicità mai riscontrati perfino in un paese che con veleni più o meno potenti è da sempre abituato a convivere. Anche con la proposta, probabilmente impraticabile, di un governo istituzionale da affidare alle cure di Giuliano Amato. Tutto, insomma, pur di evitare che Prodi resti ancora a lungo a Palazzo Chigi

La crisi Gli scenari

La cautela di Walter «No a giochetti da Prima Repubblica»

E Bettini: Veltroni sa rimontare

Il leader del Pd si prepara alla campagna elettorale: giocherà sulla novità del simbolo rispetto alla «vecchia» Cdl

E di questa opzione è a conoscenza anche Berlusconi, che spiega ai suoi: «Fini mi ha detto chiaro e tondo: "Non pensare di trovare un Napolitano rassegnato, anzi, cercherà in tutti i modi di andare avanti"». Ma da Palazzo Madama si fa sapere che Marini è disponibile a un incarico esplorativo, non a un «azzardo»: non ha intenzione di andare in Parlamento e tentare la sorte con voti raccoglietici.

Napolitano, però, preme per non andare alle elezioni. Preme fin dove? Perché Berlusconi sa che un governo nel pieno del suo mandato nasce per durare, che quella di giugno è una data «finta»: «Il gioco del calendario me lo hanno già fatto e non ci ricascò». Eppure quel che sta accadendo è proprio questo: «E se ci fosse un governo che avesse dei voti, sparsi, al Senato per proseguire?», è l'incubo di Berlusconi. Non è certamente l'in-

cubo di Veltroni, il quale, però, le sue difficoltà al riguardo ce le ha. Il leader del Pd non ha intenzione di perdersi in «giochi e giochetti da prima Repubblica» pur di trascinare la situazione. Ma c'è di più: Veltroni ha sentito Prodi, che certo non è felice di venir messo da parte come se nulla fosse, e sa quel che dicono gli uomini del premier dimissionario. Basta sentire Rosy Bindi: «È in atto un braccio di ferro su Prodi. Ma io dico: nessun governicchio. O si fa un governo istituzionale non a termine o si va alle elezioni con Romano, niente trucchetti».

Un governo non a termine può sca-

vallare non solo giugno, può oltrepassare persino il 2009, e allora non solo Berlusconi ma anche Veltroni potrebbe trovarsi in difficoltà, visto che nel suo partito c'è chi lo pugnalerebbe volentieri alle spalle, basta che ne abbia il tempo. Perciò il leader del Pd, tra un Napolitano che insiste e

Il rischio di pugnalate

Un governo non a termine potrebbe oltrepassare il 2009 e metterebbe in difficoltà anche Veltroni, visto che nel Pd c'è chi lo pugnalerebbe volentieri

un Prodi che resiste, prepara la campagna elettorale. Non si sa mai...

Il piano di Veltroni per le elezioni prossime venture è fatto di pochi punti. Innanzitutto occorre evitare che in caso di consultazioni anticipate nella primavera del 2008 si vada in contemporanea anche alle elezioni del sindaco di Roma. Perciò Veltroni darà l'addio al Campidoglio solo quando sarà certo che al suo posto arrivi un commissario che dia un anno di tempo al centrosinistra per riprendere fiato e voti. Il leader del Pd pensa poi a una campagna elettorale tutta incentrata su due *leit motiv*. «Diremo che l'ammucchiata del cen-

trodestra è una gioiosa macchina da guerra destinata alla sconfitta», spiega Goffredo Bettini. Ossia, quella macchina da guerra che Occhetto mise su con i progressisti nel '94, il primo anno in cui Berlusconi vinse le elezioni. Quindi si insisterà sul Pd che rappresenta il nuovo e la Cdl che invece è il simbolo di un vecchio modo di fare politica. «Noi — spiega Veltroni — saremo autonomi e costruiremo un'alleanza solo con forze che ci sono affini». Tant'è vero che anche la strizzata d'occhio rivolta a Di Pietro potrebbe finire in un nulla di fatto, se l'ex pm di Mani Pulite insiste su una linea che poco o nulla ha a che vedere con il Pd. Meglio che si allei con Pezzotta e la «Cosa Bianca», per togliere voti alla Cdl. Infine, bisognerà raccogliere forze ed energie per la sfida impossibile. Ma a questo sta pensando Bettini che in tutta Italia sta costruendo i circoli del Pd e che ammonisce: «Ricordate la rimonta di Berlusconi nel 2006... Walter è in grado di fare lo stesso».

Maria Teresa Meli

Sulla crisi politica, documento unitario di Confindustria, Cna e le altre associazioni datoriali

Imprese, ora un paese governabile

Prima del voto, nuove regole. E poi una stagione di riforme

DI MAURO ROMANO

La governabilità, innanzitutto. Perché senza il paese non va da nessuna parte. In attesa di conoscere il responso del presidente della re-

pubblica, Giorgio Napolitano, sullo sviluppo della crisi di governo, dal mondo delle imprese, grandi e piccole tutte assieme, giunge un appello forte perché la politica non dimentichi il sistema Italia e le emergenze reali che questo deve affrontare, in un quadro congiunturale non

facile. «Le associazioni di impresa esprimono forte preoccupazione per il quadro economico internazionale in netto peggioramento. Con gli attuali prezzi di gas e petrolio e con un euro drammaticamente sopravvalutato rispetto al dollaro, l'Italia rischia un 2008 vicino alla crescita zero», attacca un documento congiunto stilato



Ivan Malavasi

da tutte le associazioni datoriali, a partire da Confindustria e Cna, la confederazione nazionale delle piccole e medie imprese. Un vero manifesto sulle priorità per il rilancio economico del paese. «Gli sforzi delle imprese, che

continuano a diversificare i mercati, a innovare prodotti e processi, vengono minacciati anche dai danni all'immagine internazionale del paese. In un momento in cui avremmo bisogno del massimo impegno sui problemi dell'economia, la crisi politica è precipitata».

In questa situazione la richiesta di andare subito al voto «è legittima e comprensibile. È certamente nella situazione in cui ci troviamo è giusto dare la parola ai cittadini», dicono le associazioni di imprese firmatarie del documento. Che però non le mandano a dire sui vizi dell'attuale legge elettorale e sui rischi a cui si andrebbe

incontro con elezioni immediate. «Le associazioni d'impresa ritengono che con l'attuale legge elettorale, senza preferenze e con liste preconfezionate, la scelta degli eletti sarebbe tutta nelle mani delle segreterie dei partiti. E anche grazie agli attuali

regolamenti parlamentari, si riprodurrebbero alleanze pronte a frantumarsi il giorno dopo per gli interessi egoistici di tanti micropartiti dotati di poco consenso ma di grandi e inaccettabili poteri di veto». Un ragionamento che accomuna piccole e grandi imprese. Il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, sempre ieri infatti sottolineava che è legittimo, anzi doveroso che i cittadini possano tornare a decidere loro. «C'è un piccolo particolare però: con questa legge elettorale non decidono i cit-

tadini ma le segreterie dei partiti. E quindi», avverte il leader degli industriali, «viene meno una delle cose più importanti di una democrazia: e cioè che siano gli elettori a decidere chi mandare in parlamento e chi no». Non c'è scampo, scrivono le imprese:

«Una riforma della legge elettorale è un passaggio obbligato nell'interesse del paese e nell'interesse di chi sarà chiamato a governarlo»; ma riscrivere le regole fondamentali del gioco non può neanche essere un pretesto per «perdere tempo, per allungare le liturgie della crisi o per riaprire un confronto in cui ogni giorno si ricominci da capo».

Se una riforma è possibile, dice Ivan Malavasi, presidente di Cna, «lo si faccia senza perdere tempo, con un governo che in poche settimane porti a termine questo compito». Altrimenti, argomenta il documento unitario, «dobbiamo sapere che il problema è solo rinviato perché abbiamo bisogno di governabilità per cambiare e rendere più moderno il paese. Serve una stagione di grandi riforme», incitano le imprese, «il risanamento e la stabilizzazione della finanza pubblica restano fondamentali». E l'obiettivo di ridurre in modo strutturale la pressione fiscale su imprese e cittadini «si può conseguire solo con un forte impulso alla crescita e con una drastica riduzione della spesa pubblica a cominciare dalle tante sacche improduttive».



Luca Cordero di Montezemolo

Redditi, dipendenti fermi crescono gli autonomi

Un punto in più dal 2000 al 2006, a fronte di quasi il 14%

Rossella Bocciarelli
ROMA

Prima la buona notizia: nel 2006, primo anno di ripresa dopo una lunga epoca di vacche magre, la famiglia italiana ha potuto contare su un reddito medio di 31.792 euro, circa 2.649 euro mensili e rispetto al 2004 questo ammontare è aumentato del 2,6% in termini reali, mentre il reddito pro-capite è cresciuto del 3,5 per cento. Per le famiglie guidate da un lavoratore dipen-

MEGLIO DAL 2004 AL 2006

L'incremento medio reale nei 2 anni è stato del 4,3%, mentre la ricchezza familiare (immobili, depositi e titoli) è salita dell'11 per cento

dente, poi, l'incremento medio del reddito reale in quello stesso arco di tempo è stato del 4,3 per cento. Sono i dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia, che viene realizzata ogni due anni e che è l'analisi più attendibile per misurare reddito e ricchezza degli italiani, perché l'ufficio studi di Via Nazionale ha sviluppato una metodologia ad hoc per filtrare le risposte poco veritiere (è noto che se le si interroga sull'effettiva consistenza del proprio portafogli, le persone tendono come minimo alla reticenza). Purtroppo, però, per i lavoratori dipendenti, le novità positive finiscono qui. Spiega infatti il testo diffuso ieri da Banki-

talia: «Il miglior andamento delle famiglie con capofamiglia dipendente fra il 2004 e il 2006 compensa soltanto in parte la riduzione osservata fra il 2000 e il 2004: per il periodo 2000-2006 il reddito di queste famiglie in termini reali è infatti rimasto sostanzialmente stabile (+0,96 per cento) rispetto a una crescita del 13,86 per cento delle famiglie con capofamiglia autonomo». In pratica, il recupero dei redditi da lavoro dipendente avvenuto nell'ultimo periodo non riesce a compensare il peggioramento precedente, dovuto alla bassa crescita (e alla bassa produttività di sistema). Soprattutto, non riesce a ridurre la forbice con la dinamica dei redditi da lavoro autonomo.

Negli ultimi due anni esaminati da Bankitalia, inoltre, il reddito familiare medio è cresciuto più al Sud e nelle Isole (6,6%) che nel Nord (2,4%) e nel Centro (1,9 per cento). Non cala e non cresce, invece, la povertà: l'indagine della Banca d'Italia spiega infatti che la quota di individui che vivono in famiglie a basso reddito è risultata nel 2006 pari al 13,2 per cento, la stessa percentuale registrata nel 2000. Anche in questo caso, però, guardando più da vicino, la realtà è meno statica di quel che appare alla prima impressione: tra il 2000 e il 2004 il lavoratori dipendenti "poveri" sono aumentati dal 5,9% al 7%, per poi tornare nel 2006 al 6,3%; per gli autonomi, invece, l'incidenza della povertà si è ridotta tra il

0,96%

Dipendenti

Variatione, tra il 2000 e il 2006, del reddito delle famiglie con capofamiglia dipendente. Per le famiglie con capofamiglia autonomo l'incremento nello stesso periodo è stato invece del 13,86 per cento.

6,6%

Il Sud

Negli ultimi due anni esaminati, il reddito familiare medio è cresciuto più al Sud e nelle Isole (6,6%) che nelle regioni del Nord (2,4%) e nel Centro (1,9%)

13,2%

Livello di povertà

È la quota di individui che vivono in famiglie considerate a basso reddito nel 2006. Si tratta della stessa percentuale registrata nel 2000

2,3 milioni

Le famiglie più abbienti

È il numero di nuclei familiari che possiede nel complesso quasi la metà (43%) dell'intera ricchezza netta familiare italiana. Tocca il 33% l'indebitamento medio delle famiglie rispetto al reddito disponibile

2000 e il 2004 (dall'8,1 al 7,2 per cento) per poi risalire al 7,5% nel 2006. Ma l'indagine condotta da Bankitalia ricava molte altre informazioni dalle proprie interviste: ad esempio, si rileva che la ricchezza familiare netta ha un valore mediano (quello che interessa il 50% dei nuclei) pari a 146.718 euro e che questo valore, costituito dalla somma di immobili e depositi, titoli di stato etc... è aumentato dell'11,6% in termini reali nel biennio 2004-2006 (e chissà se tra due anni, finto il terremoto finanziario internazionale in corso, la nuova inchiesta di Via Nazionale registrerà ancora un dato così positivo).

Naturalmente, come ricorda lo studio, la concentrazione della ricchezza è molto più grande di quella del reddito: circa 2,3 milioni di nuclei posseggono quasi la metà (il 45%) dell'intera ricchezza netta familiare italiana. Insieme alla ricchezza, negli ultimi anni è cresciuto anche l'indebitamento delle famiglie, che adesso risulta pari al 33% del reddito disponibile. Quanto alla diffusione degli strumenti finanziari, l'89% delle famiglie possiede un deposito bancario o postale, l'8,5% titoli di stato, il 12,1% obbligazioni e quote di fondi comuni, il 6,2% detiene azioni mentre il 5,9% ha buoni postali fruttiferi. Anche il possesso della casa, come si sa, è diffusissimo ed è pari al 68,7 per cento. E a casa con i genitori resta ancora il 73% dei 20-30enni, anche se il trend è in calo.